



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

434^a seduta (antimeridiana): martedì 4 dicembre 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

– **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* Pag. 3, 12
FRANCO Vittoria, *relatrice sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Cecchi.

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

– **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 7-bis, 13 e 13-bis) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati.

In qualità di relatore mi accingo a riferire sulle tabelle 7 e 7-bis, recanti lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

In premessa sottolineo che essendo i tempi contingentati mi riferirò solo ai punti principali della mia relazione.

In base alla vigente legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), applicata quest'anno per la terza volta, la legge di stabilità, che sostituisce la vecchia legge finanziaria, deve avere come contenuto principale le indicazioni del livello massimo del saldo netto da finanziare e del livello massimo del ricorso al mercato finanziario per ciascun anno del bilancio di previsione triennale e in particolare per l'anno 2013.

In termini numerici, il livello massimo del saldo netto da finanziare, determinato dalla differenza tra le entrate finali e le spese finali del bilancio di previsione, per l'anno 2013 è pari a meno 6,6 miliardi di euro, il che significa che le spese finali sono superiori di 6,6 miliardi di euro per l'anno 2013 rispetto alle entrate finali. Tale negatività del saldo netto

da finanziare risulta anche per l'anno 2014 (meno 4,1 miliardi di euro) nonché per l'anno 2015 (meno 0,9 miliardi di euro).

Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario è stabilito per l'anno 2013 dalla legge di stabilità in 240 miliardi di euro. Tenete conto che con lo *spread* a 296 punti, registrato ieri, è tranquillizzante poter ricorrere a questa imponente quantità di denaro nell'anno 2013.

Il bilancio di previsione dello Stato è articolato in missioni, a loro volta suddivise in programmi. Nel disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per il triennio in esame (2013-2015) il numero delle missioni è rimasto quello dello scorso anno (34), mentre il numero complessivo dei programmi è aumentato da 172 a 174.

I programmi costituiscono le unità di voto parlamentare.

Lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca prevede che le dotazioni finanziarie facciano capo a 6 missioni, suddivise in 20 programmi: istruzione scolastica; istruzione universitaria; ricerca e innovazione; l'Italia in Europa e nel Mondo; servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e Fondi da ripartire. Alcune di queste sei missioni sono cogestite da altri Ministeri.

Svolgerò ora alcune osservazioni sul disegno di legge di stabilità cui seguiranno altre osservazioni sul bilancio di previsione per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015. Quella al nostro esame è una legge di stabilità di medie dimensioni: il fascicolo del Senato consta di 172 pagine, di cui però le prime 70, che riguardano il testo approvato dalla Camera dei deputati il 22 novembre, sono riempite solo per metà. Le restanti pagine sono occupate dagli allegati.

Il disegno di legge si compone di 3 articoli: l'articolo 1 («Risultati differenziali, gestioni previdenziali e disposizioni per la riduzione delle spese delle pubbliche amministrazioni») contiene 121 commi; l'articolo 2 («Finanziamento di esigenze indifferibili e disposizioni in materia di trasporto pubblico locale») contiene 43 commi; l'articolo 3 («Disposizioni in materie di entrate, fondi speciali e tabelle») contiene 46 commi. Sono allegate al disegno di legge di stabilità le Tabelle A e B, la Tabella C, la Tabella D, che quest'anno non contiene alcuna indicazione, e la Tabella E.

Il disegno di legge di stabilità pervenuto dalla Camera determina per l'anno 2013 maggiori oneri per 14,36 miliardi di euro (di cui nuove spese correnti per 7,82 miliardi di euro e minori entrate per 6,36 miliardi di euro) e mezzi di copertura per 15,02 miliardi di euro in parte con nuove entrate per 6,08 miliardi di euro e in parte con minori spese per 8,94 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il Dicastero dell'istruzione, le relative disposizioni sono contenute negli articoli 1 e 2, mentre nessuna disposizione è contenuta nell'articolo 3. Il comma 4 dell'articolo 1 prevede una riduzione degli stanziamenti relativi ai programmi di spesa dei Ministeri rimodulabili secondo gli importi indicati nell'allegato 1. Le riduzioni riguardanti il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ammontano a 57,5 milioni di euro per il 2013, a 6 milioni di euro per il 2014 e a 61

milioni di euro per il 2015. La ripartizione di queste riduzioni tra missioni e programmi è indicata in dettaglio nell'allegato 1.

Nei commi dal 24 al 30 sono contenute disposizioni per la riduzione della spesa del Ministero degli affari esteri che riguardano anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; in particolare il comma 26 dispone la riduzione degli assegni di sede del personale delle scuole all'estero; tale assegno non ha carattere retributivo, perché sopprime agli oneri del servizio all'estero e viene fissato dal Ministero degli affari esteri di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

I commi da 31 a 47 recano invece il dettaglio delle riduzioni di spesa non rimodulabili a carico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Si tratta delle riduzioni previste dal decreto-legge n. 95 del 2012 (indicate all'allegato 2) e delle riduzioni rese necessarie per la soppressione, approvata dalla Camera, della disposizione del disegno di legge di stabilità 2013 – che ha provocato una sollevazione generale degli insegnanti – che prevedeva l'aumento da 18 a 24 ore settimanali dell'orario di impegno del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado. All'incremento dell'orario di lavoro dei docenti sarebbero derivati i seguenti effetti finanziari di risparmio: per l'anno 2013, 128,6 milioni di euro per i docenti non di sostegno e 109,5 milioni di euro per i docenti di sostegno; per gli anni successivi l'effetto finanziario di risparmio complessivo sarebbe stato di poco più di 700 milioni di euro all'anno, una somma molto superiore agli obiettivi di risparmio fissati dal decreto-legge n. 95 (per quale ragione si è voluto tale eccesso di risparmio?).

A compenso di tale soppressione si prevedono varie misure. Tra queste al comma 36 la dismissione della sede del Ministero in piazzale Kennedy all'EUR, dove tra l'altro ho lavorato per cinque anni (dismissione che determina un risparmio di spesa di 6 milioni di euro a decorrere dal 2014). Altra misura è la riduzione della dotazione del Fondo per il finanziamento della ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) di 20 milioni di euro a partire dal 2013; la riduzione concerne i progetti PRIN (Programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale) attivati presso le università, e FIRB, ovvero del Fondo per gli investimenti in ricerca di base. Tale riduzione è determinata dalle disposizioni del comma 37.

Un'ulteriore misura è quella recata dal comma 38 che prevede il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di risorse a valere sul Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) per un ammontare di 30 milioni di euro per il 2013; il FAR è un fondo a carattere rotativo i cui stanziamenti vengono utilizzati per ricerche applicate; la riduzione riguarda i progetti di ricerca relativi alle «comunità intelligenti», traduzione italiana del concetto di *smart cities*, più volte citato dal ministro Profumo.

Altra riduzione prevista per compensare la soppressione della disposizione relativa all'aumento delle ore di insegnamento per il personale docente della scuola di secondo grado è quella relativa alle competenze accessorie del personale della scuola per la quota parte attinente al Fondo

delle istituzioni scolastiche. La riduzione, pari a 47,5 milioni di euro a decorrere dal 2013, è determinata dal comma 39.

L'ultima riduzione (comma 40) concerne il fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM). La dotazione del fondo è ridotta di 83,6 milioni di euro per il 2013, di 119,4 milioni di euro per il 2014 e di 125,5 milioni di euro a decorrere dal 2015; tale ultima riduzione appare superiore alla dotazione di risorse per l'anno 2015 che è di 123 milioni di euro: al riguardo sarebbe pertanto utile un chiarimento del Governo.

In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione, è previsto il taglio lineare delle risorse del Dicastero (comma 41). La norma prevede che il Ministro possa formulare, entro il 31 gennaio 2013, proposte di rimodulazione delle suddette riduzioni, anche se non appare chiaro il funzionamento di questo meccanismo con riferimento al 2013, poiché la sede in cui definire la riduzione delle risorse per lo stesso anno è costituita proprio dal disegno di legge in esame.

I commi 42 e 43 dell'articolo 1 recano disposizioni in materia di fruizione delle ferie da parte del personale docente, nonché da parte del personale ATA. Le ferie sono fruito nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari scolastici regionali, mentre durante la rimanente parte dell'anno la fruizione delle ferie è consentita per un periodo non superiore a sei giorni lavorativi, subordinatamente alla possibilità di sostituzioni senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Nel merito rilevo però che nella norma non è indicato se l'applicazione delle disposizioni recate dal comma 42 debba decorrere dal 1° settembre 2013.

Segnalo altresì che il comma 43 consente al personale supplente breve o saltuario e al personale docente con contratto fino al termine delle lezioni la cosiddetta «monetizzazione» delle ferie non godute.

Il comma 44 prevede che le disposizioni recate dai commi 42 e 43 non possano essere derogate dai contratti collettivi nazionali di lavoro e che le clausole contrattuali contrastanti siano disapplicate a partire dal 1° settembre 2013.

Il comma 45 dispone che il contingente di docenti e dirigenti scolastici, di cui l'amministrazione scolastica centrale e periferica può avvalersi per compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, sia ridotto da 300 a 150 unità. Lo stesso comma dispone, altresì, che il contingente di unità da destinare alle associazioni professionali del personale direttivo e docente e agli enti cooperativi da esse promosse, nonché agli enti che operano nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica sia ridotto da 100 a 50 unità.

Il comma 46 fa salvi i provvedimenti di collocamento fuori ruolo già adottati per l'anno scolastico 2012-2013.

Il comma 47 stabilisce che il personale appartenente al comparto scuola può essere posto in posizione di comando presso altre amministrazioni pubbliche solamente con oneri a carico dell'amministrazione richiedente.

I commi dal 79 all'81 dell'articolo 1, introdotti dalla Camera, riguardano il fondo per la concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo. Si tratta di un nuovo e importante fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio, finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese e finalizzato alla concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo (con particolare riferimento alle piccole e medie imprese), nonché alla riduzione del cuneo fiscale, ovvero la differenza tra l'onere del costo del lavoro per l'imprenditore e il reddito effettivo percepito dal lavoratore.

Il credito d'imposta è riservato alle imprese e alle reti di impresa che affidano progetti di ricerca e sviluppo a università e enti di ricerca o che realizzano in proprio investimenti nel settore. È previsto che i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico riferiscano alle Commissioni parlamentari competenti per materia ai fini dell'adozione delle conseguenti iniziative di carattere normativo. Al momento il fondo non ha alcuno stanziamento.

Il comma 88 dispone in materia di fabbisogno finanziario delle università e degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il triennio 2013-2015. In sostanza, per ciascun anno del nuovo triennio la crescita del fabbisogno non può essere superiore al fabbisogno finanziario determinato a consuntivo dell'anno precedente, incrementato di un tasso pari al 3 per cento per il sistema universitario e al 4 per cento per gli enti pubblici di ricerca. Si prevede poi una disposizione particolare per l'Agenzia spaziale italiana (ASI) per la cui spiegazione rinvio alla relazione.

I commi 108-109 introducono per gli istituti scolastici e le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni universitarie, eccetera, l'obbligo di approvvisionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni quadro stipulate dalla CONSIP o le disposizioni di mercato elettronico per le pubbliche amministrazioni, validate dalla CONSIP.

Passando all'articolo 2, il comma 27, modificato dalla Camera, reca un'autorizzazione di spesa per il 2013 a favore delle scuole non statali. La spesa autorizzata, 223 milioni di euro, si sommerà allo stanziamento previsto a legislazione vigente nel disegno di legge relativo al bilancio 2013 per il programma «Istituzioni scolastiche non statali» (pari a 279,2 milioni di euro).

Il comma 33, inserito durante l'esame alla Camera, dispone l'incremento di 50 milioni di euro per il 2013 del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio. Si registra quindi in questo comparto un aumento della disponibilità finanziaria.

Circa le tabelle, nella Tabella A (Fondo speciale di parte corrente) a favore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non sono previsti accantonamenti per l'anno 2013, mentre si stabiliscono accantonamenti per 39,97 milioni di euro per il 2014 e 41,677 milioni di euro per il 2015, anche se non si specifica la precisa destinazione legislativa. Come sapete, questo fondo speciale di parte corrente riguarda nuove leggi.

Nella Tabella B non ci sono previsioni di spesa a favore del Ministero.

Per quanto riguarda la Tabella C, segnalo che all'interno della missione «Ricerca e Innovazione», nell'ambito del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base» è previsto, in continuità rispetto all'anno precedente, il rifinanziamento con circa 4,5 milioni di euro all'anno della somma da erogare come contributo ad enti, istituti, associazioni, eccetera che svolgano attività di ricerca scientifica (per ognuno degli anni del triennio).

Pertanto, sia all'interno della missione «Ricerca e innovazione» sia all'interno della missione «Istruzione scolastica» che all'interno della missione «Istruzione universitaria» vi sono, con variazione sempre a decrescere ma abbastanza contenute, gli stanziamenti che la relazione riporta in dettaglio.

Per quanto riguarda la Tabella D non ci sono previsioni di spesa, mentre con riferimento alla Tabella E, per la missione «Ricerca e innovazione» nell'ambito del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base», è previsto il finanziamento per i tre anni del triennio (con termine nell'anno 2015) con 12 milioni di euro della Scuola Gran Sasso *Science Institute*.

In complesso, per quanto riguarda il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono stati conseguiti cospicui risparmi con l'approvazione sia del decreto-legge n. 95 del 2012 che del disegno di legge di stabilità 2013.

Per quanto concerne il disegno di legge «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015», articolato in missioni e programmi, esso prevede gli stanziamenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013 in relazione alle diverse missioni: «Istruzione scolastica», «Istruzione primaria», «Istruzione secondaria di II grado», «Istruzione universitaria» e così via. Nella relazione sono contenute le variazioni riferite all'assestato 2012.

Segnalo solo un elemento specifico che mi ha particolarmente stupito. Mi riferisco al Programma «Istruzione prescolastica», che prevede per l'anno 2013 uno stanziamento di 6.127 milioni di euro (più 1.391 rispetto all'assestato 2012). Nella legge di bilancio 2012 la spesa prevista era addirittura di 4.183. La spesa per questo programma è stata aumentata in un anno di quasi 2 miliardi di euro, un incremento quindi di quasi il 50 per cento! In una legge di stabilità all'insegna del risparmio e delle riduzioni di spesa sembra impossibile prevedere invece per questa voce di spesa un aumento addirittura del 50 per cento. Ritengo che ciò sia un fatto positivo perché credo che questa scelta possa contribuire ad aprire prospettive di lavoro per le donne. L'istruzione prescolastica appare infatti fondamentale per salvaguardare le donne lavoratrici e incide molto anche nello sviluppo dei bambini, ben conoscendo l'enorme ricettività dei bambini in età prescolastica.

In tutti gli altri programmi è prevista una riduzione, sia pure di diversa entità, delle dotazioni finanziarie nel merito della quale non entro in dettaglio ma rinvio alla relazione. Segnalo che la missione «Ricerca e innovazione» ha una dotazione pari a 1.928 milioni di euro (meno 88 milioni di euro rispetto all'assestato 2012). Apprezziamo quindi che il Governo abbia scelto di limitare la riduzione della spesa per la ricerca.

L'ultima osservazione concerne i residui attivi che sono stati drasticamente ridotti. Francamente non mi sono del tutto chiare le modalità con cui tali riduzioni siano state realizzate e quindi mi interesserebbe nel merito avere qualche chiarimento da parte del Governo.

Quanto agli stanziamenti recati da altri stati di previsione, vorrei ricordare nella missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», programma «Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa» vi è da parte del Ministero dell'interno lo stanziamento di 103 milioni di euro per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e per il comodato nella scuola superiore. Per questa voce non era previsto nessuno stanziamento nell'assestamento 2012. La nota di variazioni propone un decremento di 272,1 milioni di euro, per l'intero programma appena citato. Non è dato sapere come inciderà questo decremento sulla fornitura dei libri di testo. È una domanda che mi pongo e sottopongo all'attenzione del Governo.

Prego la relatrice, senatrice Franco Vittoria, di riferire sulle tabelle 2 e 2-bis, per quanto di competenza, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

FRANCO Vittoria, *relatrice sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Come ricordava il Presidente, le cifre sono molto severe ed è dura doverle accettare, anche se sappiamo di doverlo fare.

In premessa ricordo che il principio del pareggio del bilancio è ormai contenuto nella nostra Carta costituzionale ed è un orizzonte che non possiamo disperdere e anche questa legge di stabilità contribuisce allo scopo attraverso una riduzione della spesa e del debito pubblico.

Relativamente al Ministero per i beni e le attività culturali, la redazione del quadro di riferimento per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 si è basata sulle priorità espresse nell'atto di indirizzo del Ministro che impongono di coniugare la qualità dei servizi erogati con l'obbligo – si dice – di ridurre il costo delle strutture del Ministero e del suo funzionamento. Per quanto concerne i contenuti di questo atto di indirizzo rinvio al riferimento normativo più prossimo, che è il decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di *spending review*, che reca un ampio numero di interventi la cui comune finalità è il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica – si aggiunge – a servizi invariati. Su questo punto esprimo qualche dubbio, perché quando si contengono i costi anche i servizi ne risentono, così come segnalato dal Presidente nell'ambito della sua relazione.

Quindi, nella legge di stabilità vengono proposti addirittura dei correttivi per rendere il contenimento ancora più severo, correggendo così il provvedimento in materia di *spending review*, discusso e approvato poche settimane fa.

Le riduzioni stabilite dalla tabella 1, allegata al disegno di legge di stabilità, a saldo netto da finanziare, per il Ministero per i beni e le attività culturali sono le seguenti: 55,6 milioni per il 2013, 51,4 milioni per il 2014 e 66,7 milioni per il 2015, mentre l'indebitamento netto per il 2013 sarà pari a 47,8 milioni, per il 2014 a 51,4 milioni e per il 2015 a 66,7 milioni. Queste riduzioni gravano soprattutto sul programma riguardante la tutela del patrimonio culturale, per il quale vengono stanziati 52,940 milioni per il 2013, 46,628 milioni per il 2014 e 61,690 milioni per il 2015.

Agli obiettivi di riduzione della spesa il Ministero per i beni e le attività culturali concorre ai sensi di quanto stabilito dai commi 63, 64 e 65 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità. In particolare il comma 64 riguarda interventi conservativi volontari sui beni culturali. Si sa che lo Stato può contribuire per il 50 per cento della spesa in relazione a restauri di beni privati.

Il comma 64 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, modifica quanto era già stato stabilito dalla *spending review* circa la sospensione dei suddetti contributi da parte dello Stato ai privati proprietari di beni vincolati. Tale sospensione, prima stabilita dalla *spending review* fino al 31 dicembre 2015, con le novelle qui introdotte durerà fino all'avvenuta erogazione dei contributi concessi alla data del 7 luglio 2012 (quella di entrata in vigore del decreto-legge n. 95 del 2012).

Il comma 65 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità propone modifiche alla legge di stabilità per il 2012 in materia di versamento al bilancio dello Stato delle somme giacenti nelle contabilità speciali ed intestate ai capi degli Istituti del Ministero per i beni e le attività culturali. Anche questo intervento mira dunque ad incrementare i risparmi.

Si fa notare che le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle somme giacenti presso i conti di tesoreria unica degli Istituti dotati di autonomia speciale (Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei, la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, il Polo museale di Firenze, la Biblioteca nazionale centrale di Roma, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze ed altri che non sto ad elencare).

Andando più nel dettaglio, la struttura del bilancio del Ministero si articola in 13 programmi e 4 missioni, che sono: tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici; ricerca e innovazione; servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e fondi da ripartire.

Lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca, per l'esercizio finanziario 2013, un totale per spese in conto competenza pari a 1.598,6 milioni di euro, di cui 1.297,3 milioni per spese correnti e 266,7 milioni per spese in conto capitale.

La restante parte è rappresentata da un'autonoma previsione di spesa per il rimborso di passività finanziarie, pari a 34,6 milioni di euro. L'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento.

Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2012, si registra un ulteriore decremento complessivo di 103,3 milioni di euro (meno 6,1 per cento), dato da una riduzione di 71,5 milioni per la parte corrente, una riduzione di 56,7 milioni per la parte in conto capitale e un aumento di 24,9 milioni di rimborso passività finanziarie.

Nella Nota di variazioni si propone una riduzione di 55,7 milioni di euro in conto capitale con il risultato di uno stanziamento complessivo di 1.542,9 milioni di euro per il 2013. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2013 è valutata in 161,7 milioni di euro.

In conclusione, le autorizzazioni di cassa per il 2013 ammontano a 1.611,8 milioni di euro.

Data una massa spendibile di 1.760,2 milioni di euro, le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione del 91,6 per cento. Tale rapporto misura la capacità di spesa che il Ministero per i beni e le attività culturali ritiene di poter raggiungere nel 2013.

Quanto alle singole missioni, rinvio alla relazione soffermandomi unicamente sulla missione n. 21: tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici. Per questa si prevede uno stanziamento complessivo in conto competenza di 1.432,6 milioni di euro con un decremento di 61,6 milioni (meno 4,1 per cento) rispetto al dato assestate 2012. La Nota di variazioni propone una riduzione di 55,3 milioni di euro con una previsione risultante di 1.377,4 milioni. La missione è articolata in 9 programmi, tutti contrassegnati da riduzioni di spesa, tranne il programma riguardante i beni archivistici. Non mi soffermo singolarmente sui vari programmi. Si può desumere facilmente come, stanti tutte le riduzioni segnalate, si pervenga agli importi che abbiamo menzionato.

Mi soffermo sulla missione n. 33 «fondi da ripartire», strutturata in un solo programma «fondi da assegnare», che prevede uno stanziamento di 90,2 milioni di euro (pari al 5,6 per cento dello stanziamento del Ministero), con un decremento di 9,5 milioni di euro rispetto all'assestamento 2012.

Andando nel dettaglio ritroviamo alcuni argomenti di cui in questa Commissione ci siamo molto occupati negli anni precedenti. Per quanto concerne la Tabella C, nel 2015 si disporrà complessivamente di circa 12,77 milioni di euro in meno rispetto al 2013 per i soli stanziamenti autorizzati per legge. Tra il 2013 e il 2014 il taglio previsto è di 6,77 milioni di euro circa. Complessivamente si perdono più o meno 19,5 milioni di euro.

La riduzione sul triennio grava in particolare sul Fondo unico per lo spettacolo (FUS) che, peraltro, stando allo stanziamento di previsione risulta tagliato già dal 2013. Il riparto del FUS per il 2012 tra i diversi settori dello spettacolo determinava, infatti, un totale di 411,464 milioni. Già dal prossimo gennaio il sistema dello spettacolo riceverà dallo Stato circa

12 milioni di euro in meno, e questa è un considerazione che riguarda gli effetti delle riduzioni apportate al bilancio del Ministero.

All'articolo 1, modificato durante l'esame alla Camera, i commi 2 e 3 concernono trasferimenti in favore di alcune gestioni pensionistiche dell'INPS e in favore dell'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo).

I commi da 100 a 104 introducono per le amministrazioni pubbliche per il biennio 2013-2014, un limite alle spese per l'acquisto di mobili e arredi, nonché il divieto di acquisto di autovetture e di stipula di contratti di *leasing* aventi ad oggetto autovetture.

L'articolo 1, commi 105-107, introduce limiti in materia di consulenze esterne rese alle pubbliche amministrazioni.

I commi da 110 a 115 recano disposizioni in materia di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione.

L'articolo 2, comma 39, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede il finanziamento di 2,3 milioni per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 per la prosecuzione degli interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

Per quanto concerne il capitolo dello sport, il programma attività ricreative e sport (all'interno della missione Giovani e Sport) reca stanziamenti complessivi in conto competenza pari a 605,2 milioni di euro, di cui 403,8 milioni per spese correnti e 201,4 milioni per spese in conto capitale. Rispetto all'assestamento 2012 si registra una riduzione di 7 milioni di euro.

Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, è stato istituito un fondo, dotato di 315 milioni di euro per l'anno 2013, da ripartire tra varie finalità indicate nell'elenco 3, fra le quali il Comitato italiano paraolimpico.

Questo, in sintesi, è quanto contenuto nella mia relazione con riferimento agli stanziamenti riferiti ai beni culturali all'interno della legge di stabilità e della legge di bilancio. È possibile osservare che la cultura, a danno della quale già in passato erano stati operati forti tagli, non viene risparmiata da questo necessario contenimento della spesa, anche quando questi tagli riguardano materie che, se ben coltivate, potrebbero spingere verso lo sviluppo e la crescita del Paese. Mi spiace doverlo segnalare anche se sappiamo tutti che è necessario accettarlo.

PRESIDENTE. Ringrazio la relatrice Vittoria Franco per la chiarezza e la sintesi del suo intervento.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11.